

PER LA RESTAUZIONE DELLA DEMOCRAZIA IN AUSTRALIA

Forte impegno degli immigrati per la campagna elettorale ALP

Mai come adesso gli immigrati hanno giocato un ruolo così determinante nella vita politica australiana — La costituzione di numerosissimi Comitati per la rielezione dell'A.L.P. dimostra che gli immigrati, e specialmente i lavoratori, hanno ben capito la necessità non solo di difendere la democrazia ma di assicurarne l'inviolabilità in modo tale che venga definitivamente sconfitto, per il futuro, ogni tentativo reazionario

Fin dalle prime battute la campagna elettorale per il rinnovo totale del Parlamento e del Senato australiani ha assunto i caratteri di quello che realmente è: la campagna per una scelta deci-

siva. Una scelta decisiva per il futuro dell'Australia e degli australiani vecchi e nuovi.

Non si tratta, in queste elezioni, semplicemente di affidare il governo del Paese a questo o a quel partito, a questo o a quel leader. Si tratta bensì di scegliere la democrazia e la possibilità di dare, attraverso la democrazia stessa, un volto sempre più moderno e diciamo pure sempre più civile a questo Paese, contro la presunta legalizzazione attraverso il consenso popolare di un sistema di appropriazione e di gestione del potere degni — si è detto giustamente — di una repubblica delle banane. Una scelta cioè fra la possibilità di allineare l'Australia fra le nazioni più moderne, più civili e più avanzate del mondo, imponendole, con il completamento e la prosecuzione delle riforme finora appena accennate, il recupero dell'evidente ritardo strutturale rispetto all'Europa e ad altre parti del mondo occidentale stesso, e il ritorno a tempi che rievocano quelli della caccia alle streghe. Una scelta, ancora, fra la possibilità uguale per tutti di intervenire nella gestione della cosa pubblica e la più totale esclusione da ogni possibilità di intervento per le grandi masse della popolazione.

La situazione, le posizioni dei maggiori partiti e i fatti stessi che hanno determinato la necessità della votazione del 13 dicembre, sono tutti indicativi del grande divario esistente fra le due scelte e della necessità quindi di dare con il voto un contributo alla creazione di una situazione che scorggi e annulli definitivamente, per il futuro, ogni intenzione reazionaria e dittatoriale.

Per la prima volta nella storia australiana tutti sembrano essersi accorti del peso determinante che nel voto hanno i nuovi australiani, cioè gli immigrati. E anche gli immigrati sembrano aver capito questo loro ruolo dal momento che mai si era visto in Australia tanto impegno da parte dei gruppi più diversi di immigrati nell'affrontare le elezioni. Si può dire che non esiste nazionalità presente in Australia che non abbia dato vita al suo comitato elettorale, e numerosissimi sono i comitati "per la democrazia", i comitati cioè che si sono assunti l'incarico di difendere l'ordine democratico contro l'incredibile attacco reazionario cui è stato fatto segno l'11 novembre scorso.

Per quanto riguarda gli italiani va detto che ai vari comitati costituitisi a Melbourne, a Sydney e in varie località minori, tutti attivissimi, se ne vanno aggiungendo anche altri, che si costituiscono nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nei quartieri, con il preciso compito di capillarizzare le iniziative dei comitati maggiori. E tutti si muovono spinti dal-

la necessità di difendere la democrazia, sì, ma anche con la precisa volontà di difenderla per andare avanti, cioè per superare definitivamente ogni pericolo di tornare a trovarsi nella situazione attuale. E tale superamento oggi lo si può ottenere soltanto passando attraverso un voto massiccio al partito laburista, un voto massiccio cui faccia seguito una più larga e più attenta partecipazione delle grandi masse popolari ai grandi problemi politici. Ma passa anche attraverso l'aperto

smascheramento della macchina funzione affidata a quei neo-australiani che sono stati inclusi — pochissimi in verità — nelle liste liberali.

In questo caso gli immigrati non si lascino ingannare, un candidato liberale, anche se italiano, è sempre un liberale, cioè un rappresentante della classe padronale, di quella classe che insieme agli agenti delle grandi multinazionali straniere, ha voluto, messo a punto e attuato, il colpo di stato dell'11 novembre scorso.

IL DISCORSO DI WHITLAM

Sereno appello agli elettori del P.M. eletto

Lunedì 24 novembre, in un discorso alla nazione tenuto alla Festival Hall di Melbourne, l'ex Primo Ministro Whitlam ha fatto appello a tutti gli australiani affinché salvino la democrazia parlamentare rieleggendo, nelle elezioni del prossimo 13 dicembre, il governo laborista.

Whitlam ha detto: "Tutto il futuro della democrazia australiana è nelle vostre mani. La decisione che prenderete il 13 dicembre non riguarderà solo chi deve governare l'Australia per qualche mese o per qualche anno; riguarderà soprattutto il modo in cui l'Australia deve essere governata e portata nel ventesimo secolo. Soprattutto, l'Australia dev'essere riunita, unita intorno alla nostra fede nel valore della democrazia parlamentare. La vergogna delle ultime sei settimane dev'essere cancellata. In quelle settimane, la nazione e il suo governo eletto sono stati vittime di un ricatto, e il governo che godeva della fiducia del Par-

lamento è stato defenestrato.

Continuerà l'Australia ad essere una democrazia parlamentare? Continueremo ad avere governi eletti dal popolo, attraverso la Camera dei deputati? Potranno continuare a governare i governi eletti? Queste sono oggi le domande.

Dalle risposte che darete dipende la sopravvivenza della democrazia parlamentare come la conosciamo, o come pensavamo di conoscerla fino all'11 novembre 1975. Ricordatevi di quel giorno, il giorno della vergogna di Fraser.

Al posto del governo che voi avete eletto due volte, un governo con un'indiscussa maggioranza in Parlamento, ci sono ora quegli stessi uomini che voi avete rifiutato due volte in meno di tre anni, e l'ultima volta solo 18 mesi fa.

Al posto di un Primo Ministro due volte eletto, c'è

(continua a pagina 2)

MIGRANT LABOR RALLY

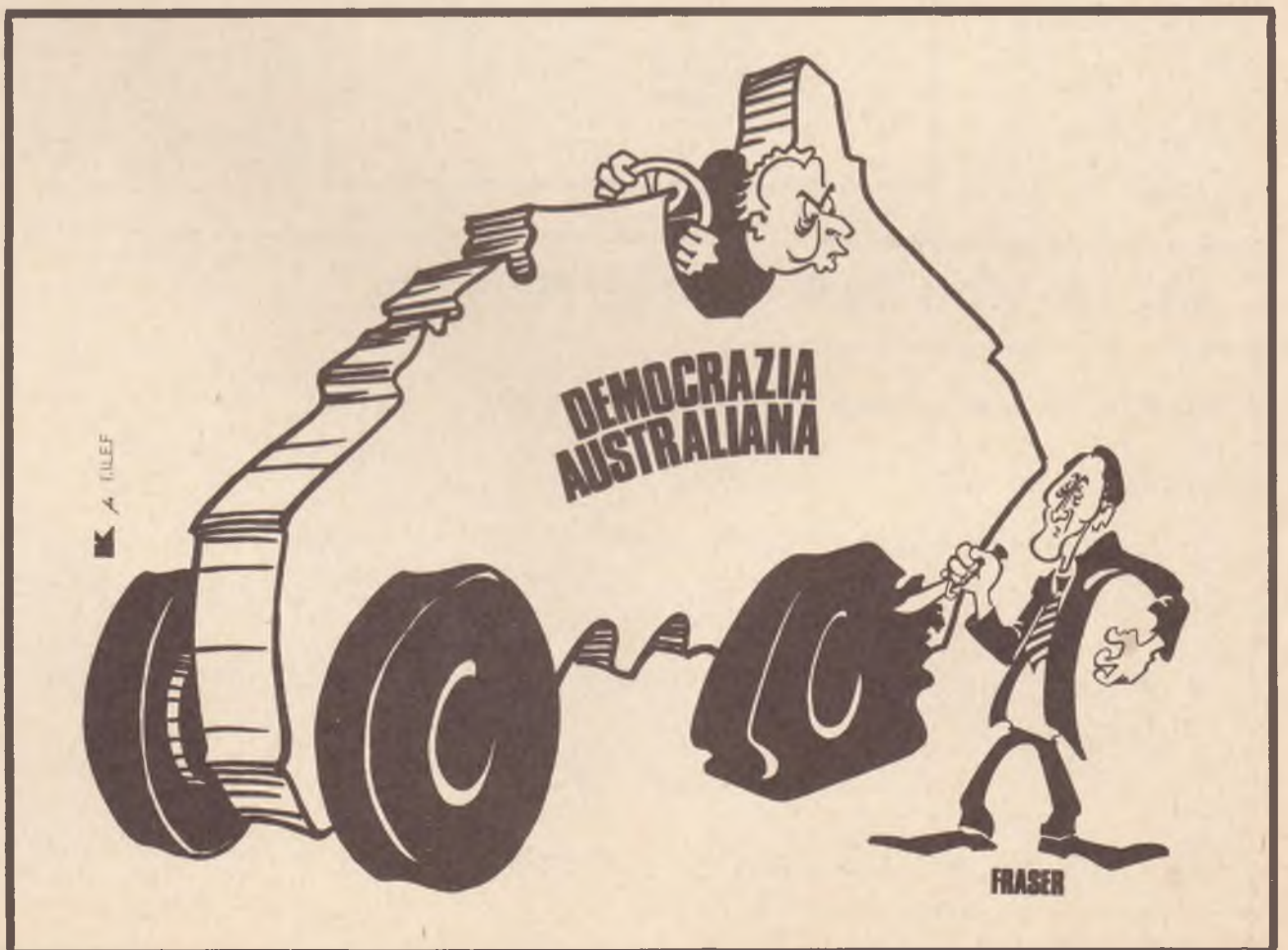


Gordon Bryant, deputato di Wills e Ministro per il Territorio della Capitale nel Governo Whitlam.

Domenica 30 novembre, alle ore 2 del pomeriggio, avrà luogo un grande comizio pubblico organizzato appositamente per gli immigrati, in solidarietà col partito laborista e per la rielezione del governo Whitlam già due volte democraticamente eletto dal popolo.

Al comizio, che avrà luogo all'aperto, a Lake Park, Murray Road, Coburg, parleranno:

- Gordon Bryant, Deputato di Wills e Ministro per il Territorio della Capitale nel governo Whitlam;
- Murray Gavin, Sindaco di Coburg;
- Theo Prodromou, segretario della comunità greca di Coburg;
- Vince Juliano, membro del Comitato FILEF di Melbourne.



(continua da pagina 1)

ora un uomo che, all'atto stesso della sua nomina, è stato censurato dalla Camera dei deputati per il suo comportamento biasimevole e anticostituzionale. La Camera dei deputati ha dichiarato la sua sfiducia in lui. Ora il popolo deve dichiarare la sua sfiducia in lui, nel nome della democrazia parlamentare, nel nome della sopravvivenza della democrazia parlamentare in Australia".

Whitlam ha poi continuato: "Le difese della democrazia parlamentare costruite dalla Costituzione, dalla tradizione e dai diritti della gente duramente conquistati, sono state ora abbattute. Solo il popolo può e deve rimetterle in piedi, se non vuole perderle per sempre".

Nel suo discorso, durato circa 30 minuti, Whitlam ha messo particolarmente l'accento sulle conquiste raggiunte dal partito laborista nei suoi tre anni di governo, citando, a questo proposito: la scala mobile sui salari; la Medibank; l'aumento delle pensioni; il controllo dell'Australia sulle sue industrie e sulle sue risorse economiche; la maggiore considerazione data agli immigrati, e l'uguaglianza di opportunità per le donne, come alcuni dei più importanti successi del governo laborista negli ultimi tre anni.

L'ex Primo Ministro ha poi continuato: "In circostanze che richiedevano una pianificazione economica a lunga scadenza, di una complessità e difficoltà superiore ad ogni passata e presente esperienza, solo al mio governo è stata negata la possibilità di pianificare con sicurezza per più di sei mesi.

In circostanze economiche che richiedevano la possibilità, per il governo eletto, di esercitare tutta la sua autorità per poter portare avanti la sua politica economica, solo al mio governo è stato negato del tutto il diritto di governare".

Whitlam ha proseguito dicendo che, per raggiungere la stabilità economica, il bilancio proposto dall'ex ministro del Tesoro Hayden dev'essere messo in grado di funzionare. Ha poi aggiunto che il cosiddetto bilancio alternativo proposto in Parlamento tre mesi fa dalla coalizione liberale-agraria è già stato definito dal suo stesso autore come "inefficace", e che i benefici del bilancio Hayden nei campi della riforma del sistema di tassazione, dei tagli da apportare alle tasse, degli aumenti delle pensioni, dell'istruzione, della Medibank, degli ospedali, degli asili nido, devono essere protetti e preservati.

Ha poi così continuato: "Mai, nella nostra storia, noi australiani ci siamo trovati davanti ad una decisione così importante. La scelta che faremo il 13 dicembre deciderà tutto il destino futuro di questa nazione. Quale linea l'Australia deve ora seguire? Se vogliamo superare i nostri problemi attuali dobbiamo seguire una linea di

cooperazione fra tutti i settori della comunità.

I nostri avversari hanno distrutto con le loro stesse mani ogni possibilità di costruire questa cooperazione, ed hanno perso il diritto di guidare una nazione unita. Noi abbiamo già dimostrato la nostra capacità di ottenere cooperazione nei campi dove essa è più necessaria e urgente. Ma la cooperazione che cerchiamo per il futuro e che dobbiamo ottenere, se vogliamo per l'Australia un futuro forte e sicuro, deve estendersi a tutti i settori della comunità. Un Parlamento diviso non può esistere. I nostri avversari hanno deliberatamente sparso i semi di una terribile divisione. Confermarli in quel potere che essi hanno usurpato vorrebbe dire confermare e approfondire per sempre la divisione che essi hanno creato. Ma in queste elezioni voi non scegliete semplicemente fra due partiti, non scegliete semplicemente fra due linee politiche: farete invece una scelta riguardante l'intero futuro dell'Australia e l'intero futuro della democrazia parlamentare australiana. Io vi chiedo di scegliere con decisione per la democrazia. Io vi chiedo di emettere un deciso verdetto in favore dei principi e delle tradizioni che hanno ben servito l'Australia negli ultimi tre quarti di secolo. E' giusto che la democrazia parlamentare abbia un'altra possibilità. Datele questa possibilità il 13 dicembre".

Whitlam ha poi chiesto lo appoggio per il partito laborista ai giovani, ai vecchi, agli immigrati, agli stessi simpatizzanti del partito liberale-agrario: "E soprattutto

io faccio appello a quelle migliaia e migliaia di australiani che fino ad ora hanno votato per altri partiti, ma che sono sempre stati sostenitori, nei loro cuori e nelle loro menti, di una causa di gran lunga più grande, la causa della democrazia, la causa della via australiana, la causa dell'Australia stessa. Perché è proprio questa causa che è in gioco in queste elezioni.

Tutta la mia carriera pubblica è stata dedicata alla idea che le riforme e i cambiamenti necessari in Australia possono e devono essere raggiunti attraverso mezzi democratici e parlamentari. Per quindici anni, prima come vice capo del mio partito, poi come capo del mio partito e Primo Ministro di Australia, io ho mantenuto questa fede, e il partito laborista australiano ha mantenuto questa fede insieme a me. Oggi questa fede è messa in dubbio in un modo che nessuno di noi avrebbe mai creduto possibile. Io non abbandonerò mai questa fede, perché essa si basa non solo sulla democrazia parlamentare in se stessa, ma sul popolo australiano, sul suo buon senso, sulla sua intelligenza, sulla sua dignità, sul suo senso istintivo del "fair play".

Facciamo in modo che il 13 dicembre 1975 sia ricordato per sempre come il giorno in cui il popolo australiano ha deciso che la democrazia parlamentare deve sopravvivere per sempre in Australia. Facciamo in modo che il governo del popolo, eletto dal popolo e per il popolo, attraverso la Camera dei deputati, continui in questa nazione per sempre".

Egregio Direttore, sul "Globo" del 17 novembre ho avuto il dispiacere di leggere un comunicato della Associazione Liberale Italiana, a firma John Gangitano, al quale vorrei rispondere da queste colonne. Premetto che io non sono legato a nessun partito politico, associazione o club; sono solo una persona che ha le proprie idee, e che lotta sempre per la verità, senza mascheramenti né sotterfugi.

Nel suo comunicato, il Signor Gangitano, che io personalmente non conosco e che nemmeno mi interessa conoscere, perché sento dalle sue parole un certo odore di nostalgie fasciste, accusa il partito laborista di "disprezzo razziale", quando tutti sanno che invece è stato proprio il governo laborista il primo a introdurre in Parlamento una legge che protegge tutte le nazionalità da ogni forma di razzismo.

"La verità" — prosegue il Signor Gangitano — "è che ai laboristi gli immigrati servono solo da strumento politico"; anche qui, evidentemente, la verità è proprio il contrario, e cioè che sono i capitalisti di ogni colore quelli che usano gli immigrati come strumento politico e come bestie da soma, e dopo averli ben sfruttati, quando non possono più lavorare gli danno un calcio nel didietro e li mandano in pensione. E possiamo anzi dirci fortunati che negli ultimi tre anni abbiamo avuto un governo che per i pensionati ha fatto molto, come, ad esempio, la trasferibilità delle pensioni.

I liberali-agrari hanno sempre fatto tante promesse, ma, una volta passate le ele-

zioni, non le hanno mai mantenute.

Riguardo all'immigrazione, io dico che è meglio che uno se ne stia a casa sua, se appena appena può viverci, magari anche con una patata al giorno.

Io sono tornato due volte in Italia, e ne ho sempre approfittato per scoraggiare ogni proposito di emigrazione. Io sono il solo rappresentante, qui in Australia, del mio paese natio, e quando tornai a casa l'ultima volta nel '69, tanti mi ringraziarono per il consiglio che diedi loro, cioè di starsene lì, dove vivono decentemente, vicino ai loro cari e ai loro amici, invece di volersene venire in Australia.

Perché ora più che mai è indispensabile che gli immigrati italiani conoscano tutte le bugie della propaganda liberale, di quei liberali che hanno ancora le mani sporche del sangue dei cinquecento morti e degli oltre tremila feriti mandati al macello in Vietnam, di quei liberali che, cosa mai successa in Australia, con un colpo di mano hanno costretto alle dimissioni forzate un governo che godeva della maggioranza in Parlamento. Cose da dare dei punti alla mafia.

Lavoratori italiani: ora sta a voi decidere se volete che l'Australia vada avanti, come vanno avanti le nazioni progredite, o se volete che vada indietro, alla pari del Cile, della Spagna o del Brasile. Prendete esempio dai nostri fratelli in Italia: sempre avanti per il benessere di quelli che più soffrono, di quelli che producono, contro ogni oscurantismo e fascismo, di qualunque marca esso sia.

Cordiali saluti, Ottavio Brida, East Kew.



LETTERE

Propaganda e verità



SYDNEY

I lavoratori immigrati per la rielezione dell'A.L.P.

La FILEF di Sydney è fra i promotori della costituzione di un Comitato elettorale dei lavoratori immigrati per la rielezione del governo laborista. Il Comitato ha stabilito la sua sede al numero 85 di Parramatta Road, Annandale; telefono 51 2366. Per informazioni, finanziamenti, materiale propagandistico rivolgersi all'indirizzo sopra indicato; l'ufficio è aperto ogni giorno dalle ore 9 a.m. in poi.

Laboristi e immigrati

Caro Direttore, lunedì sera sono andata ad assistere all'inizio della campagna elettorale laborista alla Festival Hall, dove ho ascoltato i discorsi pronun-

ciati dai vari esponenti del partito laborista. Anche i rappresentanti della grande stampa, suppongo, hanno sentito quello che hanno sentito tutti, ma, com'è loro costume, nei giornali del giorno seguente hanno riportato la notizia mettendo l'accento dove fa loro più comodo. Hanno detto cioè che Whitlam non ha fatto nessun riferimento allo stato dell'economia. Whitlam invece ha detto, in numerose occasioni, che non ha nulla da dire ORA, perché quello che direbbe ora l'ha già detto nel '72, nel '73 e nel '74. Non è sufficiente? O si vuole che continui a parlare dell'economia per non farlo parlare del colpo di stato?

Ma non mi voglio dilungare oltre su questa faccenda; voglio solo soffermarmi un momento su quello che è stato detto da Bob Hawke e poi da Whitlam: e cioè che il governo laborista, ha acceso la luce per le migliaia di immigrati in questa nazione. E' vero, i laboristi si sono dimostrati più sensibili ai problemi degli immigrati, hanno fatto qualcosa per risolverli, molto di più di quanto i liberali si siano mai sognati di fare. Ma è anche vero che gli immigrati, i lavoratori immigrati, non sono rimasti con le mani in tasca ad aspettare la manna laborista; quello che hanno ottenuto lo hanno ottenuto grazie a tanti anni di lotte contro gli sfruttatori e i padroni, rischiando spesso il posto di lavoro. Quindi, tanto per mettere i puntini sulle i, diciamo chiaro che noi lavoratori immigrati, grazie alla opportunità offerta dal partito laborista, abbiamo combattuto le nostre battaglie in difesa dei nostri diritti e continueremo a farlo. E, per concludere, vorrei dire agli scicchi della nostra comunità che, alla luce dei fatti attuali, non cerchino di aggiudicarsi delle parziali vittorie, altrimenti farebbero la figura degli imbecilli.

Grazie dell'ospitalità, Annamaria Deiana, Carlton.

IL COLORE DELLE BOMBE

Mercoledì 19 novembre: lettera esplosiva a Bjelke-Petersen; mercoledì 19 novembre: lettera esplosiva a Fraser; venerdì 21 novembre: lettera esplosiva a Kerr. E i partiti di destra e tutta la grande stampa prontissimi a scatenare una montatura propagandistica contro l'estremismo di sinistra, contro i "rossi" che usano questi mezzi terroristici per impadronirsi del potere con la violenza, contro Whitlam che con i suoi discorsi e comizi pieni di violenza, infiamma le passioni ed esaspera gli animi.

Tutto a posto, dunque, tutto organizzato secondo schemi ormai ampiamente collaudati in ogni parte del mondo: si fa scoppiare la bomba, si dà la colpa ai "rossi" e si invoca un regime che, dando ampie garanzie di "legge e ordine", salvi la nazione dal caos, dall'anarchia e dalla violenza.

Tutto a posto, tranne però un particolare: che la gente non ci crede più. Va bene che l'Australia è isolata in mezzo all'oceano, ma nel ventesimo secolo le notizie corrono, la gente sa quello che succede nel resto del mondo, e il 60% dei lavoratori australiani proviene da paesi nei quali le bombe nere dipinte di rosso sono un'esperienza che dura da anni, sono una provocazione che è stata già am-

plamente smascherata e le cui origini sono già state ben individuate.

Certo, le bombe australiane hanno, rispetto a quelle di altri paesi, una caratteristica in più, il razzismo: e infatti, le prime isteriche reazioni hanno subito dato la colpa non semplicemente a un "rosso", ma a un "rosso immigrato", perché, spiegano gli esperti, questo tipo di lotta politica è del tutto estraneo alle tradizioni australiane, e non può essere quindi che importato: e così, il binomio "immigrato-comunista", e quindi cattivo, si salda perfettamente. Ma questo è un altro discorso, che ci porterebbe troppo lontano, e che serve solo per dare un ulteriore tocco di infamia a questa già di per sé infame provocazione.

Per concludere, dunque: le reazioni alle bombe costituiscono sempre una prova del grado di maturità di un popolo: e notiamo con soddisfazione come anche qui in Australia, a parte gli ovvi isterismi e le indegne gazzarre della destra, il resto della popolazione, e la classe operaia prima di tutto, abbiano dato prova di maturità, fermezza e acume politico nel respingere la provocazione, nell'individuare il colore del bombardamento che, qui come dovunque, sono solo nerli.

NON UN VOTO DEVE ANDARE PERDUTO!

1. Ricorda che si vota mettendo i numeri.

INSEGNALO A TUTTI!

2. Ricorda che i numeri vanno messi in tutti i quadratini.

INSEGNALO A TUTTI!

3. Ricorda che si comincia a numerare dai nomi della lista laborista (A.L.P.).

ACCERTATI CHE TUTTI SAPPIANO VOTARE BENE!

4. Anche se non puoi votare e' tuo interesse vedere che tutti votino e votino bene!

Democrazia per andare avanti



DONNE,
La parità e' un vostro
diritto.
Fatele valere!

WOMEN,
Equality is your right.
Fight for it!

VOTE LABOR

GIOVANI,
Siete portatori di idee
nuove.
Fatele valere!

YOUNG PEOPLE,
You are bearers of new
ideas.
Fight for them!

VOTE LABOR



OPERAI,
Difendete il vostro diritto
di lottare per conquistare
migliori condizioni di vita
e di lavoro!

WORKERS,
Defend your right to fight
for better living and
working conditions!

VOTE LABOR

**ARTIGIANI,
COMMERCianti,**
Difendetevi dalla stretta
del grosso monopolio
industriale e commerciale!

SMALL BUSINESSMEN,
Protect yourselves from
the stranglehold of
commercial and industrial
monopoly.

VOTE LABOR



Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

DURANTE LO SCIOPERO CHE HA BLOCCATO PER 4 ORE OGNI SETTORE PRODUTTIVO

Operai dell'industria e disoccupati manifestano per le strade di Napoli

Quasi trentamila lavoratori sono confluiti a piazza Matteotti — Il comizio di Benvenuto, segretario generale della FLM — La situazione nelle fabbriche chimiche e nei cantieri navali — Far rispettare gli impegni del governo

NAPOLI. Mezzogiorno, contratti. Operai, disoccupati, studenti, si sono ritrovati a migliaia stamane al nuovo appuntamento di lotta dei sindacati per rivendicare investimenti, occupazione per Napoli e il

Nella provincia le industrie si sono fermate per 4 ore tranne gli stabilimenti chimici dove si è scioperato per l'intera giornata e in tutta la regione.

Nonostante il tempo proibitivo, con forti raffiche di vento, fin dalle prime ore i lavoratori sono arrivati in folli gruppi a piazza Mancini. Dai quartieri cittadini e da diverse zone della provincia sono arrivati fittissimi i disoccupati con gli striscioni dei loro comitati e poi studenti di quasi tutte le scuole.

Sono stati valutati in almeno trentamila i partecipanti al corteo che si apriva con i lavoratori delle fabbriche chimiche Merrel, Angus, General Instruments. Peraltro, lo stesso fatto che i lavoratori del settore chimico abbiano aderito allo sciopero generale dell'industria proclamato in tutta la Campania è già una riprova della gravissima situazione determinata nel settore soprattutto, appunto, dalle decisioni delle multinazionali e dalla politica dei grandi gruppi italiani: Pirelli, Montedison, SIR. Proprio stasera, peraltro, si è svolta a Roma la riunione dei sindacati con i ministri interessati per una decisione che finalmente risolva i problemi delle aziende Angus, Merrell e General Instruments. Significativo il fatto che a Roma si sono recati anche 17 sindaci a testimoniare l'impegno dei comuni e la volontà popolare per la difesa dei circa 2.000 posti di lavoro minacciati.

Nel corso dell'incontro al ministero del bilancio si è stabilito che Governo e Sindacati si incontreranno durante la prossima settimana per discutere il rilancio dei progetti straordinari della Cassa per il Mezzogiorno che interessano la Regione Campania.

Nei corso della manifestazione di oggi a Napoli, attestati di solidarietà si sono avute all'indirizzo dei lavoratori delle tre fabbriche e di quelli dei cantieri navali Sec-Sud che pure sono in lotta per difendere il posto di lavoro messo nuovamente in discussione, dopo che anni di lotta avevano portato ad una soluzione per la ripresa delle attività.

A piazza Matteotti, dove ha avuto luogo il comizio conclu-



Operai e disoccupati a piazza Matteotti durante il comizio che ha concluso lo sciopero dell'industria a Napoli

sivo, prima che prendesse la parola Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della FLM, hanno parlato brevemente un rappresentante del comitato di coordinamento delle fabbriche Angus, Merrell e General Instruments ed un rappresentante dei comitati di disoccupati organizzati.

Sono stati ricordati gli impegni elusi dal governo tra cui quello degli interventi straordinari definiti a fine giugno, che avrebbero dovuto dare lavoro a 10.500 disoccupati entro l'anno.

Nel suo discorso, Benvenuto ha ribadito le rivendicazioni che sono alla base della

lotta unitaria dei lavoratori e dei disoccupati: investimenti, nuova politica economica che dia impulso ai settori produttivi trainanti, all'agricoltura, ai trasporti. Obiettivi, questi, che sono particolarmente importanti per Napoli e la Campania dove la crisi assume aspetti drammati-

Esemplare sentenza del pretore di Napoli

Superburocrate condannato per «contratto immorale»

Si tratta dell'ex direttore generale dell'Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale - Pretendeva 210 milioni di liquidazione - Gli antefatti di una facile carriera, gratificata da raddoppi di stipendio e premi di produzione di 45 milioni l'anno

NAPOLI. Non avrà i 210 milioni richiesti come liquidazione, ma dovrà anzi versare all'istituto due milioni, perché le sue pretese si basano su un «contratto immorale» che contrasta pesantemente con quanto dispone l'articolo 97 della costituzione repubblicana: così ha sentenziato il pretore civile di Napoli dr. Alfonso Carbone, condannando l'ex direttore generale dell'ISVEIMER (Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale), Mario Giordano, anche alle spese di giudizio.

Per la prima volta in Italia un magistrato ha affermato, con questa sentenza, che un ente pubblico non può comportarsi come un qualsiasi privato né disporre a suo piacimento del denaro; e in questo caso si tratta di un ente pubblico economico destinato a sostenere e incentivare lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale, il quale con denari pubblici creava una assurda situazione di privilegio.

La vicenda del dr. Mario Giordano ha altri antefatti ancora più gravi: nel gennaio

del '74 il quindicinale democratico «La voce della Campania» rivelò che il dr. Giordano, alla vigilia dell'entrata in vigore delle nuove norme fiscali, era stato «liquidato» con un anticipo di due anni sul contratto, e immediatamente riassunto per cinque anni. Il «colpo» fruttava al Giordano una liquidazione di 162 milioni (lo stipendio era partito da 60 milioni l'anno fino ai 112 milioni incassati nel '73), con un premio di produzione di 45 milioni (sempre annui), e fruttava al fisco la sottrazione di 14 milioni, dovuti nel caso che la liquidazione fosse stata riscossa a tempo debito, cioè alla scadenza del contratto di lavoro.

Allo scandalo che seguì la denuncia del quindicinale (la notizia fu ripresa da tutti i quotidiani italiani), fece seguito un procedimento penale e il rinvio a giudizio del Giordano e di 13 grossi nomi dell'ISVEIMER (dall'ex presidente ad una serie di consiglieri di amministrazione, democristiani). Il processo — per frode fiscale, falso, interesse privato ecc. — è stato «chiamato» in questi giorni

e subito rinviato. L'ISVEIMER dal canto suo — la gestione è cambiata, la presidenza è andata comune ad un altro dc, l'ex presidente della regione Alberto Servidio — chiedeva al Giordano di restituire 43 milioni che gli erano stati pagati benché «non dovuti», ed offriva come liquidazione 66 milioni lordi (ossia circa 41 milioni netti).

A questo punto il pretore ha accolto la domanda dell'ISVEIMER, ha respinto quella del Giordano, ed ha condannato quest'ultimo a pagare la differenza fra quanto doveva all'ISVEIMER e quanto questa offriva in liquidazione, (cioè due milioni) più le spese di giudizio (poche migliaia di lire).

Una sentenza che, oltre ad essere senza precedenti, può certo definirsi esemplare, soprattutto per il richiamo all'articolo 97 della costituzione che dice «I pubblici uffici sono organizzati secondo le disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità della amministrazione».

Concluse a Milano le celebrazioni della Resistenza

Alla sala della Provincia presenti partigiani, uomini di cultura, amministratori e rappresentanti delle Forze armate



MILANO — La sala della Provincia durante la manifestazione conclusiva delle celebrazioni per il trentennale della Resistenza.

MILANO. novembre Ancora una volta oggi, a conclusione delle celebrazioni del trentennale, a Milano, i protagonisti della Resistenza, gli uomini di cultura, gli amministratori, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di massa, ufficiali e soldati delle nostre Forze Armate, si sono incontrati nel corso di un'appassionata manifestazione che si è svolta nella sala dei congressi della Provincia per riaffermare unanimi i valori di libertà e l'impegno unitario in difesa delle istituzioni repubblicane.

Un «incontro in onore dei caduti», cui hanno partecipato militari e partigiani medaglie d'oro e i familiari delle vittime del nazifascismo, che ha voluto essere il riconoscimento doveroso e sincero al loro sacrificio e per richiamare l'attenzione del governo e del Parlamento sull'esistenza di alcuni drammatici problemi insoluiti, innanzitutto quello del trattamento pensionistico per i congiunti di quei caduti.

Le cifre portate all'incontro, cifre di miseria per i familiari e di offesa per il sacrificio dei caduti, suonano a vergogna di chi oggi ha responsabilità di governo nella Repubblica nata dalla Resistenza: poche migliaia di lire al mese, ben lontane da un minimo vitale per una vedova o una madre.

L'incontro odierno, ricco di commozione e di passione, esaltante negli interventi dei

dirigenti dell'ANPI, delle Associazioni degli ex deportati, delle testimonianze degli uomini politici e nelle parole dei rappresentanti delle Forze Armate, ha voluto quindi andare al di là del momento della celebrazione per richiamare il senso di responsabilità del governo.

Una manifestazione che ha sottolineato una volta di più, qui a Milano, il profondo legame tra il mondo della Resistenza e le Forze Armate della Repubblica nell'impegno in difesa delle istituzioni democratiche, impegno che nasce dalla partecipazione alla lotta di Liberazione, al comune sacrificio di sangue, al comune eroismo. Impegno sottolineato ampiamente in tutti gli interventi: di Casali presidente dell'ANPI, Peduzzi assessore al Comune di Milano, Vitali presidente della Provincia, Montagna consigliere regionale, del colonnello Capobussi, del senatore Maris presidente dell'Associazione ex deportati, del generale a riposo Ricchezza, del sindaco di Sesto S. Giovanni Biagi, dei figli di due partigiani morti durante la Resistenza, Aliotta e Principato, di Fabello e dell'on. Gisella Floreanini. Al termine dell'incontro, in un'atmosfera piena di commozione, è stata consegnata al vessillo dell'Associazione donne della Resistenza, la medaglia d'oro in riconoscimento dell'eccezionale contributo da loro dato alla guerra partigiana.

Paga due milioni di cauzione e torna in libertà l'industriale Alecce

Dopo sei mesi di detenzione (trascorsa quasi interamente in una clinica di lusso) l'industriale farmaceutico Antonio Alecce ha ottenuto la libertà provvisoria. Alecce era stato condannato a un anno e mezzo per aver posto in vendita un medicinale (l'AMILIT) inefficace e in alcuni casi dannoso alla salute dei pazienti. Il farmaco fu a suo tempo ritirato dal commercio.

L'industriale era stato inoltre condannato dal tribunale a un altro anno di reclusione per aver tentato di corrompere i due carabinieri che erano andati a casa sua per arrestarlo il 4 maggio scorso.

Alecce ricorse in appello per tutte e due le condanne. Nell'ottobre scorso gli fu concessa la libertà provvisoria per la vicenda del medicinale nocivo. Ora, con il provvedimento relativo al reato di corruzione, l'industriale è libero di lasciare la clinica dove è ricoverato.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

La Cassazione respinge l'istanza: è inammissibile

ANCORA NEGATO IL PROCESSO A MILANO

La strage sottratta ai giudici naturali



Gargamelli e Valpreda durante il processo di Catanzaro

Un altro colpo alla ricerca della verità

Per la Corte di Cassazione, dunque, Milano continua ad essere una sede sospetta. La sdegnata protesta della strage grande maggioranza dei milanesi, espressa dopo la notizia dell'insultante opinione del procuratore generale della suprema corte, non è valsa a nulla. Il processo per la strage di piazza Fontana deve tenersi a tutti i costi a Catanzaro, ad oltre mille chilometri dalla città dove venne messo in atto l'infame attentato.

Perché questo ostinato accanimento da parte della Cassazione? Perché i supremi giudici, il cui comportamento sembrerebbe più assimilabile a quello di una parte in causa, si accaniscono a ribadire decisioni, definite giuridicamente abnormi non soltanto dalla pubblica opinione, ma anche da eminenti operatori del diritto? Questa volta, per la verità, la Cassazione non è voluta entrare nel merito; non ha fatto proprie le argomentazioni del procuratore generale, del 1. ottobre, scorso, secondo le quali a Milano, « i gravi motivi di ordine pubblico devono considerarsi tuttora persistenti ». Ma la sostanza non muta. Non per questo la sentenza che rigetta la legittima richiesta della difesa di Valpreda appare meno scandalosa.

L'istanza della difesa Valpreda, infatti, aveva offerto una occasione preziosa ai giudici romani: quella di far corrispondere, finalmente, una decisione alle richieste della pubblica opinione. Il ritorno del processo nella sua sede naturale avrebbe potuto far venire meno i motivi di sospetto che, invece, con questa ultima, inappellabile sentenza, si rafforzano. I supremi giudici non ignorano certo le tortuose e inquietanti vicende di questo processo, iniziato più volte ma sempre sospeso, proprio su decisione della Cassazione, alle prime battute.

Nemmeno ignorano che una loro ordinanza, sottraendo la istruttoria sui retroscena della strage ai magistrati milanesi, ha obiettivamente ostacolato l'accertamento della verità; tutto, incredibilmente, è stato spedito a Catanzaro. Non soltanto è stato perduto del tempo, non soltanto indagini delicate e forse di carattere decisivo sono proprio i cervelli della strategia della tensione, indicati nella requisitoria del PM Alessandrini ma non ancora snidati dai loro covi. I supremi giudici, dunque, non possono ignorare che gli esecutori degli attentati hanno agito con la potente protezione di altissimi funzionari, né possono non sa-

pere che nello snodarsi di questa strategia sono presenti complicità di ordine politico. Lo vogliono o meno, le loro decisioni hanno fornito una protezione a questi complici occulti, assicurando loro la impunità. I blocchi, le sospensioni, le soluzioni date ai conflitti di competenza, hanno costantemente ridato fiato agli strateghi della tensione.

Rigettando, infine, la richiesta legittima della difesa di Valpreda, essi hanno impedito che il processo si svolgesse sotto il controllo di una pubblica opinione sempre vigile e che è stata sempre capace di frustrare le reiterato manovre contro le istituzioni democratiche dello stato. Non c'entrano nelle decisioni della Cassazione, né le ragioni di ordine pubblico, né i più sottili motivi di ordine giuridico. Semplicemente non si è voluto che il dibattimento fosse celebrato a Milano perché ciò avrebbe significato anche il ritorno dell'istruttoria a Milano.

Ebbene, i magistrati che hanno rinviato a giudizio Freda, Ventura e Giannettini, indicando, a chiare lettere, le complicità negli apparati dello Stato, mettendo sotto accusa personaggi influenti; già dirigenti dello stato maggiore della difesa e del SID, sono

magistrati sospetti. Da questi magistrati sospetti si aveva ragione di temere che giungessero anche più in alto. Occorreva, dunque, mettere il veto a Milano, e il veto è stato posto da chi poteva contare sulla inappellabilità delle proprie decisioni.

E' con la ordinanza del 12 dicembre dell'anno scorso (quella che accogliendo il conflitto sollevato dall'imputato Biondo sottraeva al fatto le indagini ai magistrati milanesi) che è stata messa in atto questa nuova forma di strategia. Tutti gli altri colpi portati all'inchiesta sono venuti di conseguenza. Con la decisione di oggi si è avuto il coronamento di questa strategia, volta obiettivamente a impedire l'accertamento della verità.

Ora più che mai le forze democratiche, impegnate con tanta vigilante passione durante tutte le fasi del processo devono accrescere la loro mobilitazione e la loro pressione. E' indispensabile perché si imponga la verità sulla prima sanguinosa strage, attuata con le complicità della destra economica e politica per far crollare gli ordinamenti democratici dello stato repubblicano, nato dalla Resistenza.

Appello della Toscana in favore delle donne e dei bambini del Cile

Lanciata una grande sottoscrizione di solidarietà
Piena adesione delle forze democratiche - Una delegazione unitaria ad Atene

FIRENZE, Il Consiglio regionale toscano, a nome delle forze democratiche ed antifasciste, ha lanciato un appello perché venga promossa una generale sottoscrizione fra tutti gli enti pubblici e privati, fra le associazioni economiche e sociali, fra i cittadini per costituire un fondo di solidarietà a favore dei bambini e delle donne cilene.

L'appello — illustrato dal presidente Loretta Montemaggi in apertura di seduta — è stato fatto proprio dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PDUP, PSDI, DC, PRI i quali hanno sottoscritto ed approvato un ordine del giorno con cui si decide di aderire al convegno di Atene, indetto dalla conferenza della pace che ha sede ad Helsinki per promuovere atti concreti di solidarietà per il popolo cileno, inviando una delegazione composta dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari antifascisti.

Si è deciso inoltre di esprimere alla Segreteria generale dell'ONU un pressante, accorato invito ad operare per il completo isolamento internazionale del governo dittatoriale di Pinochet (mai riconosciuto dal governo italiano), adoperandosi perché ab-

bia fine la feroce repressione contro i patrioti cileni, massacrati a migliaia e a migliaia detenuti nelle prigioni fasciste.

Dopo aver rilevato come le popolazioni toscane abbiano più volte levato la loro voce e la loro protesta contro la dittatura fascista di Pinochet, la Montemaggi ha ricordato come la presidenza del Consiglio regionale toscano abbia ricevuto recentemente la visita della moglie del presidente Allende la quale ha ribadito la necessità di dar vita ad un grande movimento generale di solidarietà morale e materiale a favore del popolo cileno, in particolare verso le donne e i bambini che vivono — e muoiono — in una condizione di fame. La denutrizione infantile sta infatti causando gravi conseguenze psicofisiche sullo sviluppo dei ragazzi e molti bambini muoiono per il sottanutimento. Estremamente tragica è anche la condizione femminile sia per l'alto numero di donne (oltre mille) detenute nei lager di Pinochet, sia per la loro progressiva emarginazione dalla vita pubblica del paese attraverso un vero e proprio piano discriminatorio che esclude la donna da ogni campo del vivere sociale.

Alimentaristi: un'ora di lavoro per i lavoratori spagnoli

I lavoratori del settore alimentare sottoscriveranno una ora di salario « quale tangibile espressione di sostegno e aiuto alla difficile lotta che i lavoratori spagnoli stanno conducendo per sconfinare il regime franchista ». La decisione è stata presa, su proposta della Federazione CGIL, CISL e UIL, dalla Conferenza nazionale d'organizzazione della Filziat-CGIL, conclusasi sabato scorso ad Ariccia. E' stata questa la concreta risposta della categoria all'appello per un sempre più ampio e vigoroso movimento di solidarietà con i lavoratori e il popolo spagno-

lo, lanciato, anche dalla tribuna della conferenza, dalla rappresentante delle « commissioni obreras ».

I lavoratori alimentaristi, riaffermando il loro impegno internazionalista e di lotta contro il fascismo, hanno chiesto inoltre al governo italiano di assumere « un chiaro netto atteggiamento di condanna » contro il regime sanguinario di Pinochet e di prendere le necessarie iniziative per la « liberazione di tutti i prigionieri politici e impedire qualsiasi aiuto economico e finanziario alla giunta fascista » cilena.

Referendum

Superate le 500 mila firme per l'aborto

IL REFERENDUM sull'aborto si farà. La notizia può considerarsi ormai ufficiale. L'ufficio centrale del referendum della Corte di Cassazione ha emesso ieri l'ordinanza che consacra definitivamente la validità delle firme presentate dal comitato promotore. Non è stato neppure necessario completare l'esame delle 800 mila firme consegnate, perché il « quorum » previsto dalla legge (500 mila) è risultato abbondantemente superato quando lo « spoglio » delle firme era giunto a « quota 602.414 ».

L'ordinanza dell'ufficio centrale del referendum della Cassazione sarà notificata immediatamente al Capo dello Stato, ai presidenti della Camera e del Senato, al presidente del Consiglio e al presidente della Corte Costituzionale. Quest'ultimo dovrà adesso stabilire l'udienza in cui i giudici di palazzo della Consulta dovranno deliberare, con sentenza, sulla legittimità costituzionale della richiesta di referendum. La seduta sarà fissata non oltre il 20 gennaio. Sarà il capo dello Stato, su deliberazione del consiglio dei ministri, a indire, con suo decreto, il referendum per una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno 1976.

Per la seconda volta, dunque (dopo il referendum sul divorzio) i cittadini saranno chiamati alle urne per dire « sì » o « no » alla sopravvivenza, nel codice, delle norme penali che puniscono l'aborto come un grave reato. In sede politica c'è ormai una sola possibilità di evitare la consultazione elettorale: emettere al più presto una nuova legge che regoli la complessa materia in modo più rispondente alle esigenze della vita moderna.

Importante giornata di lotta unitaria

In corteo a Mestre migliaia di donne da tutto il Veneto

La manifestazione organizzata dal « Comitato regionale unitario delle donne venete » - L'adesione dei partiti, dei sindacati, di numerose organizzazioni - Le richieste agli Enti locali - I discorsi in piazza Ferretto

VENEZIA, novembre Un'altra importante giornata di lotta nel Veneto, dopo le battaglie del '68, il referendum sul divorzio, il 15 giugno: ne sono state protagoniste

le migliaia di donne sfilate per le vie di Mestre, con cartelli, striscioni, bandiere per rivendicare il diritto all'occupazione ed ai servizi sociali. Sono arrivate da tutte le province venete alla manifestazione organizzata dal Comitato regionale unitario delle donne venete a portare la testimonianza concreta di quanto le masse femminili sono cambiate in questi ultimi anni, di come vogliono contare ed essere determinanti negli indirizzi di sviluppo della società.

Non si erano mai viste tante insieme (erano forse quattromila) braccianti del Polesine, operaie mal pagate o sottoccupate delle varie piccole aziende cresciute nel Veneto un po' ovunque a sfogo di uno sviluppo territoriale squilibrato, funzionale alla grossa azienda monopolistica, studentesse delle scuole professionali di Vicenza e Venezia definite fabbriche di « casalinghe perfette »; impiegate, lavoranti a domicilio, « donne di casa », insegnanti.

Di tutte le età, ma soprattutto giovani con un viso aperto e rispecchiante la fierezza consapevole della loro presenza attiva nella lotta. Hanno percorso in corteo le vie cittadine, partendo dalla stazione ferroviaria verso piazza Ferretto, con la folla incredibile sui marciapiedi e fuori dai negozi, abituati a veder passare cortei di operai di Porto Marghera e che ora si trovavano davanti ad una manifestazione di donne, organizzata da donne unitarie e democratiche.

Sfilavano per provincia, innalzando striscioni di consigli di fabbrica, di scuole, di quar-



tiere, di categoria; cartelli descrittivi di una condizione femminile subalterna nella società, nei posti di lavoro, nella scuola. « Verona: cinquemila lavoratrici tessili in cassa integrazione »; « Vicenza: due asili nido ONMI per 160 posti »; « Lavoro domestico, più lavoro a domicilio, più lavoro a cottimo uguale sfruttamento femminile »; « Rinnovo dell'agricoltura quale garanzia di occupazione stabile e qualificata delle contadine e delle braccianti »; « Reprimere le donne nel ruolo domestico è uno spreco per la intera società »; « Maternità: valore sociale. Consulteri, nidi, scuole per l'infanzia, assistenza agli anziani: questa è oggi "femminilità" »; « No al ghetto delle scuole professionali »; « Un nuovo sviluppo economico passa attraverso la rinascita della montagna ».

I temi della condizione femminile erano legati a quelli più generali dello sviluppo veneto e nazionale, sottolineandone l'intreccio, gridando a tutti di capire che non si esce dalla crisi economica e sociale mantenendo le donne come « esercito di riserva ».

Questo « esercito » ha preso coscienza della propria emarginazione, ha voluto dimostrare che non vuole più essere manovrato da nessuno: « Le donne del Veneto sono cambiate, siamo in tante, unite e organizzate »; « La casalinga non è una privilegiata, è semplicemente una disoccupata »; « Unite per lottare, unite per contare » questi alcuni slogan scanditi ritmicamente durante il lungo percorso dalle donne del corteo sfociato alla fine nell'immenso spazio di piazza Ferretto.

A Fraser
la libertà
di licenziare

Fraser
was free
to sack

WHITLAM.

Ai lavoratori
la libertà
di licenziare

The workers
are free
to sack

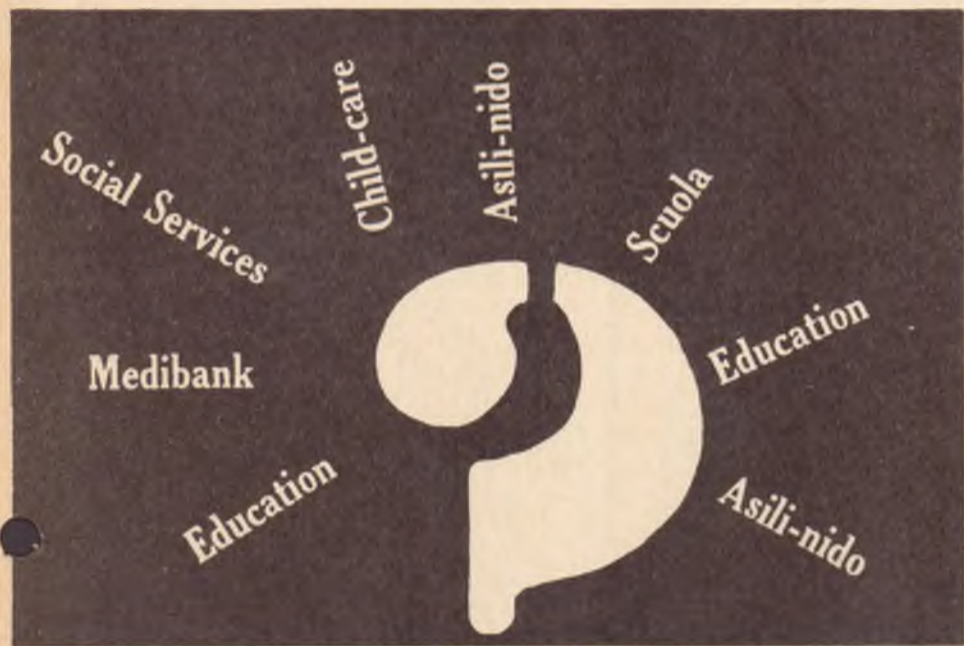
Fraser

VOTE A.L.P.

DONNE! WOMEN!

Il 13 dicembre siete chiamate a decidere sul vostro futuro e sul futuro delle vostre famiglie.

On the 13th of December you will decide your future and the future of your families.



La risposta è

The answer is

VOTE LABOR

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union,
55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union,
130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers,
54 Victoria St., Carlton St. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union,
174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.),
61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union,
535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union,
406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

AL LAVORO IL MIGRANT WORKERS' COMMITTEE

Capillare attività nelle fabbriche in appoggio all'A. L. P.

Come avevamo annunciato nell'edizione straordinaria di "Nuovo Paese" della settimana scorsa, venerdì 21 novembre si è riunita, nei locali della Trades Hall, una assemblea straordinaria di tutti i delegati che avevano partecipato, agli inizi del mese, alla seconda Conferenza dei lavoratori immigrati.

Lo scopo di questa con-

ferenza, trascurata da chi preferisce trastullarsi nei sobborghi e nei quartieri residenziali, deve diventare protagonista in prima persona del futuro politico australiano.

A parte questa attività, comunque, che, ripetiamo, sarà quella fondamentale, il Comitato elettorale per l'A. L. P. della Migrant Workers'

una campagna per favorire il ritorno del governo laborista, il Migrant Workers' Committee ha aperto un apposito ufficio alla Trades Hall (stanza 27). L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 7 del pomeriggio, e produce materiale in greco, italiano, jugoslavo, spagnolo, arabo, turco e maltese.

Il Comitato ha aperto an-



Migrant Workers' Committee: un gruppo dei membri del Comitato elettorale per la rielezione dell'A.L.P. al lavoro. (PHOTO G. ESPOSITO)

vocazione straordinaria era quello di discutere e coordinare una linea d'azione comune da tenere in queste ultime settimane di campagna elettorale. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni, infatti, hanno messo in gravissimo repentaglio tutte le conquiste già ottenute dai lavoratori, specialmente quelli immigrati, e pesano come una grave minaccia sulle richieste avanzate dalla Migrant Workers' Conference. Di questo si sono mostrati ben consci i delegati, che sono accorsi in massa a questa convocazione straordinaria, pronti e decisi a difendere i diritti conquistati in tanti anni di lotta.

E da questa assemblea straordinaria è uscita un'indicazione ben precisa e di estrema importanza: quella cioè di trasformare i delegati in altrettanti propagandisti, in modo da portare in tutte le fabbriche, sui luoghi di lavoro, nel cuore della classe operaia quella propaganda, quella linea politica, quella unità d'azione che possa consentire la formazione di una coscienza unitaria e di una sensibilità politica quanto mai necessarie non solo in vista delle prossime elezioni, ma anche in vista del futuro post-elettorale.

Un'intensa attività capillare, dunque, attraverso continui meetings durante il lunch-time, attraverso comizi volanti, attraverso una propaganda instancabile: la

Conferenza ha già provveduto alla stampa e alla diffusione di circa 300.000 volantini in sei lingue diverse (inglese, italiano, greco, jugoslavo, turco e spagnolo), ed ha infine emesso, al termine dell'assemblea del 21 novembre, il seguente comunicato stampa:

"Mai prima d'ora gli interessi dei lavoratori immigrati erano stati minacciati come dopo gli avvenimenti dell'ultima settimana. Per combattere la minaccia alla democrazia, e per condurre

che una sottoscrizione elettorale invitando i lavoratori immigrati e tutti i democratici a fornire il loro aiuto finanziario. Le offerte vanno spedite al MIGRANT WORKERS' — A.L.P. — CAMPAIGN FUND.

La decisione di aprire l'ufficio è stata presa su richiesta dell'Australian Labor Party e con l'appoggio del Trades Hall Council, in modo che il Migrant Workers' Committee possa condurre la campagna fra i lavoratori immigrati".

UNA VITTORIA DEI LAVORATORI

L'equipaggio della nave Marconi non sarà licenziato

Come i nostri lettori ricorderanno, ai primi del settembre scorso la FILEF aveva organizzato, a bordo della turbonave "Marconi" attraccata nel porto di Melbourne, una manifestazione di solidarietà e per la sicurezza del posto di lavoro, sicurezza minacciata dai ventilati propositi di spostare la nave su un'altra rotta.

E questa manifestazione di lotta unitaria e di solidarietà fra i marittimi e i lavo-

ratori immigrati in Australia ha dato i suoi frutti: il 20 novembre infatti, in occasione del ritorno della "Marconi" a Melbourne, è giunta anche la notizia che il Ministero della Marina Mercantile ha assicurato l'occupazione dell'intero equipaggio.

Salutiamo con soddisfazione, dunque, questa vittoria della linea unitaria di lotta dei lavoratori conseguita grazie anche all'appoggio fermo ed efficace delle organizzazioni dei lavoratori immigrati in Australia, e in primo luogo della FILEF.

Conclusi i lavori della conferenza internazionale di solidarietà

Due lager riaperti in Cile da Pinochet Appello da Atene all'ONU e ai popoli

ATENE, novembre
La conferenza internazionale di solidarietà con il Cile, conclusasi con un appello ai popoli di tutto il mondo e con un messaggio all'ONU; e le manifestazioni per il secondo anniversario della strage al Politecnico, che termineranno con una marcia della pace in coincidenza con la ripresa del processo a Papadopoulos, esprimono i momenti più significativi della dura lotta

condotta dai democratici e dai comunisti greci contro il fascismo interno e internazionale, ieri e oggi.

Nel messaggio indirizzato all'ONU si chiede, a nome di parlamentari, uomini di cultura, religiosi, giuristi, rap-

presentanti di forze politiche, organismi locali, femminili e giovanili di diverse opinioni, convenuti ad Atene da 57 Paesi, di chiamare gli Stati membri, in base agli articoli 39 e 31 della Carta delle Nazioni Unite, a esercitare il boicot-

taggio economico contro la Giunta di Pinochet e ad adottare misure idonee ad assicurare l'isolamento politico e diplomatico.

L'esigenza di rivolgersi all'ONU, si dichiara, scaturisce dagli ultimi drammatici avvenimenti cileni, dal ritmo crescente degli arresti, dal proposito della Giunta di montare in ogni modo processi contro dirigenti dei partiti di Unità Popolare. Nel documento si afferma che l'opinione pubblica mondiale «apprezza altamente gli sforzi compiuti dall'ONU per denunciare le grossolane violazioni dei diritti dell'uomo in Cile, con l'adozione, particolarmente, della risoluzione 3219». Si rileva che, tuttavia, la Giunta militare cilena sfida apertamente le risoluzioni dell'ONU, intensificando la repressione contro i democratici.

Proprio in questi giorni la delegazione cilena presente alla conferenza, è stata informata direttamente da Santiago che la Giunta ha riaperto due campi di concentramento presso la capitale, quello di Cerro Chena e quello di Rinchada Maipu. Nell'appello ai popoli si chiede di fare pressione sui governi perché l'isolamento politico e diplomatico sia il più ampio possibile; perché sia impedita la vendita di armi e munizioni al governo di Pinochet; perché sia imposto il boicottaggio economico; perché cessi ogni relazione commerciale con la Giunta e ogni forma di sostegno. Infine si invitano tutti i popoli e le organizzazioni democratiche e pacifiste, ad adottare le misure necessarie per dare scacco alle montature giudiziarie dei golpisti. I due documenti sono stati approvati con prolungati e commossi applausi da tutti i delegati.



ATENE — Hortensia Allende risponde al saluto della folla nel corso della manifestazione allo stadio Panionio

Digiuno collettivo in Brasile in difesa dei diritti dell'uomo

RIO DE JANEIRO.

I cattolici di San Paolo, la più grande città del Brasile, hanno dato inizio a ventiquattro ore di digiuno, in difesa dei diritti umani protestando per gli episodi di tortura e di uccisione di detenuti politici di cui i brasiliani sono venuti a conoscenza nelle ultime settimane. Il digiuno risponde a un appello lanciato la scorsa settimana dai vescovi della metropoli che deploravano «la flagrante mancanza di rispetto della persona umana da parte di chi dice di basarsi sui principi cristiani». In una funzione speciale tenuta nella cattedrale di San Paolo in occasione dell'odierno digiuno, il cardinale Paolo Evaristo Arns ha dichiarato: «Diamo inizio a un movimento per la non violenza. Nessuno può resistere alla voce del popolo». Il cardinale Arns è l'arcivescovo dell'immensa città di sette milioni e 693 mila abitanti.

La più diretta causa della giornata di digiuno e di preghiera è stata la morte, nella cella di un carcere militare, del giornalista Vladimir Herzog a seguito di un interrogatorio della polizia politica.

Funzioni analoghe a quella della cattedrale sono state tenute in cinquecento chiese dell'arcidiocesi. Nel documento che ha indetto il digiuno i vescovi dicono: «Ci troviamo di fronte a gesti di flagrante mancanza di rispetto per la persona umana, immagine di Dio, con incarcerazioni arbitrarie che generalmente assumono la forma di autentici sequestri di persona. Questi atti sono caratterizzati dal ritorno della tortura, accompagnata perfino da decessi, e alcuni di questi episodi giungono a conoscenza del pubblico».

Da anni la dittatura brasiliana ricorre alla tortura e all'assassinio nei confronti degli oppositori.

Si abroga in USA (dopo 42 anni) lo stato d'emergenza

WASHINGTON.
Il parlamento americano sta per abrogare, dopo 42 anni, il decreto del Presidente Franklin Delano Roosevelt che istituiva l'emergenza nazionale negli anni della grande depressione. La legge abrogativa è già stata approvata dal Senato e deve ora essere discussa e approvata dalla camera dei rappresentanti.

La Davis riprende l'insegnamento

CLAREMONT (California).
Angela Davis, ha ripreso l'insegnamento dopo sei anni al college di Claremont, in mezzo a imponenti misure di sicurezza. Il collegio è noto per la sua impronta conservatrice.

L'annuncio che la Davis avrebbe insegnato qui aveva provocato minacce da parte di alcuni elementi anticomunisti. La direzione del collegio ha tentato di ritirare l'incarico già conferito, ma non ha potuto farlo perché legata dal contratto.

Annuncio ufficiale nelle due capitali

Imminenti in Vietnam le consultazioni per la riunificazione

SAIGON.
L'annuncio ufficiale a Saigon e ad Hanoi, dell'imminente inizio di consultazioni tra rappresentanze dei due Vietnam ai fini dell'unificazione continua ad essere nelle due capitali al centro dell'attenzione. La decisione non era inattesa, come notano gli osservatori, anche se il processo di unificazione sembrava dover seguire un ruolino di marcia più lento.

Il comunicato dell'agenzia «Gai Phong» del Vietnam del Sud indica come obiettivo delle consultazioni «attivi preparativi per lo svolgimento di elezioni generali per la istituzione di una assemblea nazionale e dei massimi organi statali per un unico Vietnam». Non si pongono d'altro canto scadenze precise anche se si ha l'impressione di un processo dai tempi brevi, forse un anno o anche meno. Gli organi d'informazione del Sud e del Nord da qualche settimana hanno cominciato una campagna di preparazione del pubblico all'idea della

unità. La formula «Un popolo, un esercito, due amministrazioni» che avrebbe dovuto reggere finché le due società, del Sud e del Nord, non avessero superato almeno in parte il divario che le divide, potrebbe venire rapidamente superata. Un comunicato diffuso dall'agenzia nordvietnamita VNA ad Hanoi indica, fra gli scopi dell'unificazione, quello di condurre «l'intero paese al socialismo, come ardentemente desiderato da tutti i compatrioti».

Radio Hanoi dal canto suo ha riferito che il «Presidium» del fronte nazionale si è riunito a Hanoi per ascoltare un rapporto sulla riunificazione tenuto dal segretario del partito operaio, Kuan Thuy. Il rapporto è stato approvato all'unanimità. Nella capitale nordvietnamita si sottolinea intanto il valore dell'accordo per un piano quinquennale di aiuti economici tecnici e militari da parte dell'URSS sottoscritto da Le Duan nel corso della sua visita ufficiale a Mosca.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

a SYDNEY

85 Parramatta Road,
2038 Annandale, Tel.: 51 2366.

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W.

a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick,

e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END
(presso SPAGNOLO)

e 76 West Street, BROMPTON, 5007
S.A. — Tel. 46 4414

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

HAZARD AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Umberto Martinengo, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.
A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15):

Cognome e nome

Indirizzo completo